



**De Benedetti vicepresidente della Sgb, ma col 16%**

È finita con un accordo e un sostanziale ridimensionamento dei propositi iniziali l'«avventura belga» di Carlo De Benedetti (nella foto), ieri a Bruxelles l'intesa tra l'imprenditore italiano e i suoi concorrenti è stata formalizzata: il presidente dell'Olivetti ha ceduto la maggior parte delle sue azioni della Société Générale de Belgique. Col 16% è entrato nel consiglio di amministrazione come terzo vicepresidente. Dice di averci guadagnato.

A PAGINA 14

### Europei calcio Olanda-Urss oggi finale a Monaco

L'Unione Sovietica. Gli azzurri sono stati concordi nel ritenere i sovietici più forti. Altobelli ha annunciato il suo addio alla Nazionale e all'Inter. La finale sarà trasmessa in diretta tv dalle ore 15.25.

ALLE PAGINE 28 E 29

### Condannati i violentatori della ragazza di Mazarino

mentre per gli altri undici minorenni corresponsabili dello stupro il processo si celebrerà il prossimo 7 luglio. La sentenza è stata accolta in aula tra scene di disperazione, urla e pianti. Dovranno pagare un «risarcimento» di 6 milioni.

A PAGINA 5

### Casa, dolce casa Oggi supplemento sull'abitazione e la città

gli espropri, il fisco, il credito. L'urbanistica è viva o morta? Intervengono Portoghesi, Imbisi, Ammonio, Mascino. E ancora: tanti modi di abitare, cambia l'arredamento, l'uso dell'abitazione. E sullo sfondo i problemi della società.

A PAGINA 6

## Editoriale

### Fisco ingiusto Il valore di questi scioperi

ANTONIO PIZZINATO

**P**lù che delusi, siamo rimasti allibiti e stupefatti. Il governo si è infatti presentato, all'incontro con Cgil, Cisl e Uil sul fisco, con molti apprezzamenti formali, molti «sì», ma senza un disegno complessivo. C'è stato, anzi, il tentativo di disarticolare il carattere globale, inscindibile, di una piattaforma, come quella presentata dai sindacati. Essa riguarda: la modifica della struttura dell'Irpef e l'eliminazione del drenaggio fiscale; la definizione di una nuova base imponibile per tutti i tipi di reddito; l'eliminazione di tutte le forme di elusione ed erosione fiscale; la restituzione ai Comuni della facoltà impositiva; la ridefinizione della imposizione sulle imprese minori; l'armonizzazione delle aliquote Iva e la fiscalizzazione parziale dei contributi sociali; una nuova struttura e organizzazione della amministrazione finanziaria. È la richiesta di una riforma strutturale, adeguata all'impatto europeo e non di semplici e scordati aggiustamenti.

Qualcuno forse si è illuso, sulla capacità di risposta dei lavoratori, cancellando il significato di manifestazioni come quella di Milano o lo sciopero generale di Venezia. Qualcuno, forse, ha puntato sulle difficoltà nell'unità d'azione fra le tre Confederazioni. Gli scioperi generali e le manifestazioni svoltesi, immediatamente, nelle province emiliane, dimostrano, invece, forza, volontà e determinazione. Sarà così, se siamo certi, con gli scioperi generali, di due o quattro ore, decisi in tutte le regioni d'Italia. Scendono in campo milioni di lavoratori e pensionati. È l'esercizio di coloro che pagano le tasse e i contributi sociali, sino all'ultimo centesimo e su tutto il loro reddito. Cgil, Cisl e Uil rafforzano, così, la propria unità d'azione su obiettivi strategici e aprono un confronto con tutte le forze sociali e politiche, senza cedimenti a ipotesi di «patti corporativi». Vengono gettate le basi per la «vertenza» per la riforma fiscale. Essa presuppone lo spostamento - e non la riduzione - del carico fiscale verso altri strati sociali che oggi approfittano dell'evasione, elusione ed erosione fiscale e dell'attuale ristrettezza della base impositiva. È bene sottolineare il fatto che chi paga onestamente - anche tra imprenditori, commercianti, artigiani, lavoratori autonomi - è danneggiato e subisce la concorrenza sleale di chi evade il fisco e si arricchisce in questo modo.

**N**essuno può illudersi di poter sviare l'obiettivo della «riforma», concedendo nuovamente qualche mestolo di «minestra riscaldata», già cucinata da Craxi. I sindacati hanno deciso gli scioperi articolati, proprio per sottolineare il fatto che siamo all'avvio di una lotta che sarà lunga e aspra. Ecco perché è necessario comprendere bene i contenuti riformatori della piattaforma sindacale, il suo respiro politico e sociale, la necessità di allargare il fronte delle alleanze. Una tale lotta non si vince con una «spallata», anche se sarà necessario andare a momenti di iniziativa generale.

L'iniquità e il drenaggio fiscale continuano a falciare i redditi netti da lavoro. Essi sono già scesi, tra il 1980 e il 1986, del 24% al 20% del reddito nazionale. Viene così impedita una moderna politica contrattuale retributiva e una politica di sviluppo. Non viene nemmeno consentito l'avvio di una reale politica di tutti i redditi. La riforma fiscale e della contribuzione sociale che perseguiamo, è il vincolo e la condizione di una politica diversa. Una politica che faccia del nostro, non solo un paese fra i più sviluppati del mondo, ma socialmente più giusto ed equo. Un paese, quindi, veramente moderno.

EDUARDO GARDUMI

**ROMA.** Per l'Italia il confronto in sede comunitaria sul proprio piano di riassetto della siderurgia si prospetta come un lungo e duro braccio di ferro. Nel primo confronto di ieri a Lussemburgo, tanto il commissario Sutherland che i rappresentanti di alcuni altri governi hanno sostenuto che i tagli previsti sono insufficienti e hanno in particolare insistito per una completa chiusura dello stabilimento di Bagnoli. I ministri italiani Fracanzani e Battaglia si sono opposti a una logica che porterebbe a una «marginalizzazione» dell'intera industria italiana dell'acciaio. Poco sensibile alle loro ragioni il commissario Cee,

A PAGINA 15

## FRIULI-VG E VALLE D'AOSTA

Domani oltre un milione di elettori alle urne Il segretario comunista replica a Craxi e De Mita

# I leader in campo Occhetto: «Ecco le novità del Pci»

Si torna a votare, domani e lunedì, in Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta. I leader dei partiti ieri sono stati tutti impegnati nei comizi di chiusura della campagna elettorale. De Mita, appena rientrato dagli Usa e dal Canada, ha cercato di spendersi chissà quale credito internazionale. Occhetto gli dice: «Attento al delirio di onnipotenza...». Il compito del Pci oggi? «Affrontare una profonda mutazione».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

**TRIESTE.** Gran folla di leader in Friuli-Venezia Giulia. Si torna a votare, domani e lunedì, qui e in Val d'Aosta: 1.137.284 elettori sono chiamati a rinnovare i due Consigli regionali, i Consigli provinciali di Gorizia e Trieste e 33 amministrazioni comunali. Per Achille Occhetto è il primo impegno politico da segretario generale del Pci. «Chiediamo - dice - un aiuto alla determinazione del nuovo partito. Veniamo da un risultato non positivo, speriamo in un segnale di resistenza e, se possibile, di inversione». È un discorso onesto, ma poggia sull'ambizioso obiettivo del «nuovo corso» con cui affrontare questa «fase di grande mutazione».

Tra i leader dei partiti della

dalla esperienza internazionale di cui è reduce ricava il «dovere» a «obblighi interni» per il risanamento finanziario e (guarda un po') le riforme istituzionali.

Occhetto richiama tutti «gli atti mancati» e anche «tutti gli atti già sbagliati» da cui si alimenta «la nostra opposizione al governo De Mita». Ricorda a Craxi che «indebolendosi il Pci si indebolisce tutta la sinistra». Risponde a Martelli: «Non siamo certo noi a sottrarci a un confronto su prospettive riformiste, ma purtroppo finora di riforme della società e dello Stato ne abbiamo viste poche o nessuna. E bisogna pur dire perché, quali riforme si vogliono fare e con chi». Ce n'è anche per De Mita: «Credo - dice il nuovo segretario del Pci - che sia stato colto da delirio da onnipotenza. Guarda dagli Usa alle cose italiane con un brivido da sedicenne all'ultimo viaggio. Supera perfino l'ambizione di Craxi. Crede di essere il capo del governo, il capo del modernismo, il capo del riformismo...».

A PAGINA 3

## Il nuovo Comune Questi i poteri secondo il governo

GUIDO DELL'AQUILA

**ROMA.** Il governo ha finalmente varato il suo progetto di riforma delle autonomie locali. Il testo, che presenta uno spiccato taglio centralistico, risente delle molte mediazioni rivelatesi necessarie all'interno della coalizione. Tra le novità più rilevanti la gestione delle aree metropolitane (se ne proclamano intanto 5 a scopo sperimentale: Roma, Milano, Torino, Napoli e Genova). In queste aree si istituisce una autorità metropolitana, attribuendo maggiori poteri in aggiunta a quelli ordinari alle attuali Province: le circoscrizioni diventano municipalità con più ampi poteri; resta in carica anche il vecchio Comune. Come si vede, una riforma dimezzata dalla quale hanno in qualche modo preso le distanze gli stessi ministri Gava e Tognoli. Previste norme per rendere più stabili le giunte. Modifiche anche al sistema dei controlli, con una forte accentuazione del ruolo dei segretari comunali. Per il responsabile comunista degli enti locali, Gavino Angius, si tratta nel complesso di un provvedimento che «pur recedendo alcune indicazioni del Pci e di altre forze democratiche, resta al di sotto delle esigenze fondamentali per una vera riforma degli enti locali».

A PAGINA 4

## Una nave portarifiuti partirà per Lagos L'Italia si riprenderà le scorie nigeriane

Dopo quindici giorni di trattative serrate tra il governo nigeriano e la Farnesina, l'accordo sembra raggiunto. La nave «Piave», sequestrata a Lagos perché colpevole di aver scaricato rifiuti inquinanti, potrà lasciare la Nigeria: sta per arrivare un'altra nave che ritirerà i fusti inquinanti. Ciononostante la tensione è alta: la polizia ha ritirato il passaporto a un inviato del Tg1 e a due tecnici della Rai.

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMESSA

**LAGOS.** La «Piave», sequestrata a Lagos il 10 giugno, forse sta davvero per lasciare la Nigeria. Dopo quindici giorni di serrate trattative fra il governo nigeriano e la Farnesina, l'accordo sembra raggiunto: la «Piave» e il suo equipaggio lasceranno il porto nigeriano di Koko e al suo posto giungerà un'altra nave che ritirerà i fusti carichi di rifiuti inquinanti. Tutto risolto, dunque? Non ancora, anche perché nonostante il governo nigeriano abbia implicitamente riconosciuto che quello italiano è estraneo all'operazione

(della prima e della seconda rete): un gruppo di poliziotti ha ritirato loro il passaporto. I tre sono così «consegnati» in Nigeria, impediti, per ora, a rientrare in patria.

Come se rispondessero a una consegna precisa, i poliziotti nigeriani hanno minacciato anche i giornalisti che tentavano di intervistare i marinisti italiani «sequestrati» a Port Koko a bordo della «Piave»: pistole e fucili puntati contro i cronisti per impedire le interviste. Eppure la presenza di aziende italiane nel paese dimostra che la cooperazione tra Italia e Nigeria è più che una parola. In Nigeria operano grandi e piccole industrie italiane - dall'Agip, ad alcune consociate Fiat, a qualche consorzio d'impresa edile - e, si costruiscono dighe e moschee che portano il marchio italiano e vi lavorano cinquemila italiani.

A PAGINA 11



### Il Papa a Mauthausen: «Nessuno deve dimenticare»

Il Papa si è incontrato con quarantamila ungheresi nella cittadina di confine di Eisenstadt-Trausdorf.

Giovanni Paolo II, in Austria per una visita ufficiale, ha voluto ricordare al presidente Kurt Waldheim la «biacca tirannide nazista» che tanti dolori ha causato al popolo austriaco. Nel pomeriggio di ieri il Papa si è recato nel campo di sterminio di Mauthausen (nella foto) dove ha invitato tutti a «non dimenticare» per costruire una società diversa.

A PAGINA 11

## Il Dc9 di Ustica Non c'è segreto ma resta il mistero

Zanone dice: «Sulla tragedia di Ustica non c'è e non ci sarà segreto di Stato». De Mita conferma e spedisce al giudice Bucarelli i fascicoli consegnati dai vertici militari al ministro della Difesa. Ma quelle carte, non contengono novità: sono dichiarazioni - italiane, statunitensi, francesi - che puntano ad escludere ogni responsabilità militare nell'abbattimento del Dc9.

VITTORIO RAGONE

**ROMA.** Ieri in Consiglio dei ministri s'è discusso della strage di Ustica, il Dc9 precipitato otto anni fa nel Tirreno con 81 persone a bordo. Zanone ha riferito ai colleghi su quanto ha potuto apprendere dai vertici militari. Poi i fascicoli sono passati a De Mita, che li ha girati al giudice istruttore Vittorio Bucarelli. De Mita e Zanone hanno entrambi escluso l'esistenza di un segreto di Stato. Ma nei documenti raccolti non c'è nulla di nuovo: solo dichiarazioni che escludono la presenza di velivoli e navi italiane e alleati «a tiro», quella sera, dell'aereo di linea. Una risposta che infittisce, anziché chiarisce, il mistero di Ustica. Ma il Sismi - assicura Zanone - non ha riscontrato contraddizioni tra quanto dicono le idee gerarchiche militari e i propri accertamenti, anche in sede internazionale. È l'ipotesi che il Dc9 sia stato abbattuto da un missile? «Congetture», dice il ministro.

A PAGINA 6

## Chiudere Bagnoli? A settembre deciderà la Cee

**ROMA.** Per l'Italia il confronto in sede comunitaria sul proprio piano di riassetto della siderurgia si prospetta come un lungo e duro braccio di ferro. Nel primo confronto di ieri a Lussemburgo, tanto il commissario Sutherland che i rappresentanti di alcuni altri governi hanno sostenuto che i tagli previsti sono insufficienti e hanno in particolare insistito per una completa chiusura dello stabilimento di Bagnoli. I ministri italiani Fracanzani e Battaglia si sono opposti a una logica che porterebbe a una «marginalizzazione» dell'intera industria italiana dell'acciaio. Poco sensibile alle loro ragioni il commissario Cee,

A PAGINA 15

## Siccità da inquinamento in Usa

**NEW YORK.** Finora era un'ipotesi. Basata su proiezioni di modelli matematici terrificanti finché si vuole, ma pur sempre astratti. C'era stata molta cautela a collegare alterazioni climatiche temporanee come la siccità che sta colpendo gli Stati Uniti, all'effetto serra causato dall'inquinamento atmosferico. Invece il dottor James Hansen, uno dei principali esperti di clima americani, che dirige l'Istituto di studi spaziali della Nasa, (come altri scienziati) è andato a testimoniare di fronte al Senato Usa affermando di essere «sicuro al 99%» che le tendenze al surriscaldamento della Terra non sono dovute a variazioni climatiche naturali ma all'ossido di carbonio che oltre un secolo di civiltà industriale ha accumulato nell'atmosfera.

Se Hansen e colleghi hanno ragione, ciò significa che l'uomo bruciando, per far andare le proprie macchine, il carbone e il petrolio, è riuscito a produrre mutamenti climatici incontrollati e incontrollabili, che possono avere conseguenze enormi sull'equilibrio ecologico della Terra e sulla vita animale e vegetale nei secoli a venire.

È l'effetto serra la causa del grande caldo e della siccità abbattutisi nel Middle West. Che l'inquinamento avrebbe provocato forti mutamenti climatici era una previsione di molti scienziati, ma ora questo è una realtà. Negli Stati Uniti è già accaduto. Lo ha ammesso davanti al Senato americano una commissione di specialisti di cui fa parte anche James Hansen che dirige l'Istituto di studi spaziali della Nasa. La notizia ha destato enorme allarme: «Non c'è più tempo da perdere - hanno commentato alcuni senatori - occorre fare i conti con fenomeni forse già irreversibili».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

quella di un elettrocardiogramma, ma con una lentissima tendenza ascendente. Un grado Fahrenheit in più in un secolo, a conferma delle ipotesi matematiche per cui la temperatura potrebbe elevarsi di 3-9 gradi Fahrenheit nella prima metà del secolo venturo, se continuiamo a bruciare carbone e petrolio così come abbiamo fatto negli ultimi decenni.

precipitazioni. E le previsioni, non solo di Hansen, ma di molti altri degli esperti sentiti dalla commissione energia e risorse naturali del Senato Usa, è che ci si devono attendere altri episodi ricorrenti di siccità e di alte temperature nei decenni a venire. Ad esempio lo ha confermato il dottor Syukuro Manabe del laboratorio di «Dinamica dei fluidi geofisici», sostenendo: «È assai probabile che siccità estive sul continente si verifichino da qui in avanti molto più frequentemente in conseguenza dell'aumento della temperatura atmosferica». Riunitosi per sentire pareri scientifici su un fenomeno relativamente limitato, un anno di siccità che sembrava come tanti altri, i senatori americani sono usciti dalla seduta estremamente allarmati. «Le prove scientifiche sono impressionanti - ha dichiarato il senatore Timothy Wirth -, il clima sta cambiando globalmente col surriscaldamento dell'atmosfera. Dobbiamo fare qualcosa».

**OTTAWA.** Il vertice di Toronto ha avuto uno strascico inaspettato: da martedì a oggi i diplomatici sovietici, sotto l'auspicio di «spionaggio industriale e militare». Gli ultimi due, in ordine di tempo, sono stati l'addetto militare e l'ex secondo segretario dell'ambasciata sovietica a Ottawa. Sono state le «confidenze» di un interprete, Yuri Smurov, a dare il via all'operazione. Il ministro degli Esteri canadese, Joe Clark, ha deciso anche di dimunire da 63 a 60 l'organico complessivo del corpo diplomatico sovietico in Canada. La reazione del Cremlino è stata per ora meno drastica di quella canadese, solo due diplomatici canadesi espulsi e tre dichiarati «persone non grata». Questi ultimi tre, che si trovano al momento fuori sede, non potranno fare ritorno a Mosca. Ma non sono escluse altre espulsioni. L'addetto stampa dell'ambasciata sovietica a Ottawa ha dichiarato che non mancheranno ritorsioni contro l'ignobile rappresaglia canadese. Imbarazzante la posizione del premier Brian Mulroney, nei confronti dei vicini americani. Ottawa ha rinunciato infatti agli Stati Uniti le sofisticate tecnologie di comunicazione navale e di armamenti da utilizzare nelle nuove fregate in costruzione e per i sommergibili a propulsione nucleare. Per questo ha bisogno di dimostrare di essere impermeabile allo spionaggio sovietico. «Confidiamo che la sicurezza canadese non sia stata compromessa», ha affermato Mulroney in parlamento.

A PAGINA 11

## Guerra di spie Espulsi dal Canada 19 sovietici



Tre anni fa l'elezione di Cossiga

Il 24 giugno di tre anni fa Francesco Cossiga veniva eletto (al primo scrutinio e con 759 voti su 979) presidente della Repubblica. In occasione dell'anniversario, al capo dello Stato (partito ieri per una visita ufficiale in Portogallo) sono pervenuti messaggi di auguri e felicitazioni. Tra gli altri, quelli dei presidenti del Senato e della Camera. Spadolini ha espresso a Cossiga «i più fervidi e devoti voti augurali per la prosecuzione del suo alto mandato di tutore delle istituzioni repubblicane e di massimo interprete e difensore dei fondamentali valori di libertà e di uguaglianza». Nilde Iotti ha inviato al capo dello Stato il più fervido augurio per i compiti altissimi di tutela e di crescita dei fondamentali valori della Costituzione repubblicana.

Altri 84 miliardi per la missione italiana nel Golfo Persico

Ottantaquattro miliardi per finanziare per altri sei mesi la missione navale italiana nel Golfo Persico. Li ha stanziati il governo con un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Attualmente nel Golfo operano tre fregate, due cacciatorpediniere ed una unità logistica: rispetto alla prima fase, la presenza italiana conta una nave appoggio ed un cacciatorpediniere in meno. Questo spiega la riduzione della spesa, che per il primo semestre dell'88 era stata di 97 miliardi. Dal settembre '87 ad oggi, complessivamente, hanno operato nel Golfo nove fregate, sei cacciatorpediniere e tre navi ausiliarie.

Liste locali, Dc a confronto con Lega Veneta e Lombarda

«Localismi, particolarismi e voto degli italiani: la proliferazione delle liste e la governabilità degli enti locali». È il tema del convegno che la Dc - sempre più preoccupata dal proliferare di liste locali - terrà il 4 luglio a Jesolo (i lavori saranno introdotti da Guido Bodrato e conclusi da Gianni Fontana, responsabile organizzativo). Al convegno sono stati invitati - ed è la prima volta che accade - rappresentanti della Lega Lombarda, della Lega Veneta e della Lista Piemontese.

Una coccarda tricolore per i commessi di palazzo Chigi

Una coccarda tricolore del diametro di dieci centimetri e con al centro lo stemma argenteo della Repubblica italiana. Dovranno tenerla appuntata al petto tutti i commessi e gli addetti ai piani di palazzo Chigi. La disposizione (emanata mentre De Mita era a Toronto) ha sollevato commenti non proprio entusiasti tra i dipendenti. La coccarda, per le sue dimensioni, è stata immediatamente soprannominata «l'ombrellone».

Per Agabeghian incontri alla Direzione del Pci e con Craxi

Il professor Abel Agabeghian, segretario del dipartimento di economia dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, e il professor Timour Timofeev, direttore dell'Istituto di studi di storia del movimento operaio della stessa Accademia, si sono incontrati ieri con una delegazione della Direzione del Pci composta da Pellicani, Napolitano, Tortorella, Andriani e Peggio. Agabeghian e Timofeev hanno incontrato anche il segretario del Psi, Craxi.

Publicati documenti inediti dell'archivio comunista

La rivista «Critica marxista» inizia la pubblicazione, nel fascicolo in libreria agli inizi di luglio, dei documenti inediti dell'archivio della Direzione del Pci. I primi testi che saranno pubblicati riguardano note riservate (per Badoglio e per altri membri dei governi dell'epoca) e verbali delle riunioni di Direzione del 1944 (dopo il ritorno di Togliatti) e del 1945. Tra i temi più trattati la collocazione del Pci rispetto al governo Badoglio e Bonomi, rispetto alle Forze armate, al movimento partigiano, alle masse femminili e al partito socialista.

Un milione e 137 mila gli elettori alle urne

Sono un milione 137 mila gli elettori che voteranno, domani e lunedì, in Friuli e Valle d'Aosta. Dovranno rinnovare i due consigli regionali, i consigli provinciali di Gorizia e Trieste e 33 consigli comunali (22 a sistema maggioritario e 11 a sistema proporzionale). Le elezioni elettorali sono 2.224. I giovani al primo voto sono 12.216. Da notare che per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta sono state presentate 14 liste: sette dei partiti nazionali e sette di movimenti e gruppi locali.

GIUSEPPE BIANCHI

Conferenza stampa a Trieste De Mita? Delirio di onnipotenza Per il '92 innovazione di sistema F16: noi siamo con i vescovi

Occhetto sul rinnovamento del Pci Viviamo una profonda mutazione: chiediamo l'aiuto di forze nuove per accelerare questo processo

«Con la sinistra europea e in alternativa alla Dc»



Achille Occhetto

Per tre giorni Achille Occhetto in Friuli-Venezia Giulia: è il suo primo giro, in vista delle elezioni di domani e lunedì, da segretario del Pci. Che cosa si aspetta dal prossimo voto? Qual è l'asse del rinnovamento del partito? Come giudica il viaggio di De Mita negli Stati Uniti? Ecco alcuni spunti della conferenza stampa, durata più di un'ora, tenuta ieri mattina a Trieste.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIESTE. Cosa vi aspettate da queste elezioni? Occhetto: «Chiediamo un aiuto alla determinazione del nuovo Pci. Veniamo da un risultato non positivo; non so fare previsioni, ma speriamo in un segnale di resistenza e se possibile di inversione». Giudica decisivi questi continui confronti elettorali? «Prima delle elezioni di maggio avevo detto di no. Fu interpretato come paura. In realtà ho sollevato altre questioni. Il fatto che in Italia si voti ogni anno, ed ogni volta sia considerato un test decisivo, impedisce una progettualità tranquilla. Come si fa ad impostare scelte, che inizialmente possono anche essere impopolari, e ogni cinque anni si devono pensare al voto? Al circolo della stampa di Trieste ti botta e risposta con i giornalisti va avanti per più di un'ora. Achille Occhetto è per tre giorni in Friuli-Venezia Giulia. Il primo tour da segretario, fra Udine, Pordenone, Tolmezzo, San Vito al Tagliamento, Romans d'Isonzo, Trieste e Monfalcone, solo una breve deviazione non politica per visitare Gemona e le zone del terremoto del 1976. Il nostro obiettivo è ambizioso, abbiamo bisogno di tempo. Siamo in una fase di profonda mutazione. E come se avessimo raggiunto la metà di un guado. È probabile che perdiamo qualcosa fra chi non comprende questo processo, ma abbiamo espresso elementi di novità con vigore sufficiente ad attirare forze nuove. Adesso bisogna fare emergere maggiormente le novità e introdurre altre. Ma cos'è il rinnovamento del Pci? Il principale elemento è il

considerarci parte integrante della sinistra europea. Le vecchie idee della sinistra sono in crisi ovunque dopo l'offensiva neoliberalista. Resistono, a livello europeo, quelle forze di sinistra che galleggiano al centro; ma alla lunga dovranno scegliere. Anche Craxi, che non potrà ricattare ancora la Dc con la minaccia di possibili alleanze con il Pci. Chi da destra si rallegra della nostra crisi, ha ragione. Chi lo fa fingendosi di sinistra non capisce che indebolendo noi si indebolisce tutta la sinistra italiana, anche il Psi. La nostra, insomma, è un'operazione di rinnovamento esterno - essere sinistra europea, essere alternativa alla Dc - e interna, arricchendoci di democrazia e trasparenza.

Non ritenete troppo massochista l'astoricità del Pci? Penso che c'è stata un'esagerazione. Le difficoltà vanno guardate in faccia ma, per risolverle, piangersi addosso non serve. Nell'ultimo Comitato centrale c'è stato uno scatto di orgoglio.

Che pensa dei commenti alla sua elezione? Sono stati tutti cortesi. Sgradevole, ma mi ha fatto piacere proprio per questo, quello di

certi esponenti dell'industria; il contrario mi avrebbe dato qualche pensiero... E di De Mita, che giudica l'alternativa «un puro desiderio»? Temo che sia stato colto da delirio di onnipotenza. Crede di essere il capo del governo, il capo del moderatismo, il capo del riformismo. Guarda dagli Usa alle cose italiane con un brivido da sedicente al primo viaggio. Supera perfino l'ambizione di Craxi, ritiene di essere presidente del Consiglio e capo del partito unico.

Cosa pensa di quanto sta emergendo sul caso Moro?

Tutto conferma una mia antica convinzione: nel caso Moro c'è evidentemente una responsabilità primaria delle Br, ma non è isolata. Il brigatismo è stato usato anche da forze esterne, vi sono stati utilizzatori e utilizzatori, un intreccio al cui centro c'è la P2. Sono operazioni, dirette da quello che ho definito un convitato di pietra e proseguite fino all'omicidio di Ruffilli, che colpiscono gli uomini di cerniera. Dietro c'è un complotto per impedire l'evoluzione democratica della società italiana, un'operazione politica di dimensioni colossali, che for-

se non conosceremo mai fino in fondo. Ci sono analogie col caso Kennedy. Chi può parlare, viene ucciso, e non dalle Br, questo lo fanno semmai i servizi segreti.

E dell'avvio degli F16 e delle polemiche verso i vescovi che lo hanno condannato?

Io sono con i vescovi. Ci sono componenti della Chiesa italiana portatrici di grandi valori. All'avvio degli F16 siamo nettamente contrari. L'Italia deve restare nella Nato, ma spostare in avanti i cacciabombardieri è sbagliato, anche perché fa prevalere le forze conservatrici dell'altra parte, mette in difficoltà la politica di Gorbaciov. E se in Urss vince la prospettiva di Gorbaciov, è un fatto liberatorio per tutti, si aprono contatti nuovi fra Europa ed Est, possibilità nuove di sviluppo, anche economico, per l'Europa occidentale.

Come riterrà la pubblica amministrazione?

Il punto principale è introdurre una distinzione netta fra responsabilità politiche e amministrative; bisogna che i ministri e assessori non maneggino denaro. È una riforma prioritaria.

Gli episodi di razzismo che si stanno verificando?

Una vergogna che grida vendetta.

Gli scoperi che danneggiano l'utenza?

Pensiamo ad un'autoregolamentazione approvata con re-

ferendum e inserita nei contratti. In questo modo avrebbe valore di legge, ma senza valori autoritari che consistono rappresentative solo Cgil-Cisl-Uil. Sarebbe una difesa contemporanea dell'utenza e della libertà di sciopero.

Cosa propone il Pci per il 1992?

Siamo preoccupati per come il governo italiano non si prepara. C'è il rischio che nel 1992 entri nel mercato europeo solo un pezzo d'Italia. È necessario porre al centro delle politiche di governo la scelta di spesa per grandi progetti, e questo implica una riforma del Parlamento: farlo operare non per legge ma per grandi scelte. Il punto che ritengo strategico è l'innovazione di sistema. Un'innovazione che ponga al centro una rete di servizi che si espanda su tutta la riforma.

Come riterrà la pubblica amministrazione?

Il punto principale è introdurre una distinzione netta fra responsabilità politiche e amministrative; bisogna che i ministri e assessori non maneggino denaro. È una riforma prioritaria.

Tre giornate di dibattito alla Convenzione programmatica del Pci in Toscana Il dilemma è «tra una politica forte che detta nuove regole e un governo delle lobby»

Reichlin: miope la guerra a sinistra

Quale sviluppo per la Toscana? E quale politica? Tre giorni di dibattito dei comunisti toscani a Montecatini. Alfredo Reichlin: «La vera novità è rappresentata dallo svuotamento della democrazia da parte dei grandi gruppi industriali. Vanno Chiti ed altri dirigenti toscani: «Il nodo è costituito da un nuovo sviluppo che valorizzi il lavoro e sia compatibile con l'ambiente».

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MONTECATINI. «Ma davvero credete che i motivi della crisi del Pci siano questioni che riguardano solo i comunisti?». Alfredo Reichlin lascia cadere l'interrogativo su una platea che, improvvisamente, si fa silenziosa. Sono tre giorni che si discute l'argomento nell'auditorium del Palaeonelli di Montecatini. È la convenzione programmatica del Pci, il primo grande appuntamento dei comunisti toscani dopo la sconfitta elettorale. Una cinquantina di interventi dei delegati, molti delle

derizzazione i due punti chiave del lavoro e dell'ambiente, un ruolo rinnovato della presenza pubblica, riscoprendo efficienza e democrazia. Su queste tematiche, secondo Chiti, si è giocata la perdita di credibilità del Pci che «non viene visto in grado di fare i conti con i processi di modernizzazione».

Reichlin ha detto che la sinistra deve uscire dal gioco asfittico della concorrenza e cominciare a discutere «come si governa questo paese». Il più grave rischio è infatti la divisione a sinistra, mentre il potere si trasferisce altrove. Reichlin ha affermato di non essere d'accordo con «l'invocazione disperata a rinnovarsi, come se l'essenziale fosse il look, perché il vero problema, la grande novità di questi anni è lo svuotamento della democrazia». Sono stati scardinati i vecchi equilibri tra risorse economiche e sociali, libertà e solidarietà: «In quale

altro paese dell'Occidente tre sole persone controllano tutti i giornali, le televisioni, le case editrici? Solo un'analisi non economicistica delle trasformazioni permette di capire i motivi non episodici dei nostri insuccessi». È un invito esplicito e ripetuto a guardare bene oltre i confini della Toscana. Uno sguardo ai processi mondiali per individuare dove nascono i centri di un potere che diventa sempre più oligarchico. «Tutto ciò che è un campo nuovo di conflitti potenzialmente molto radicali, nuove forme di sfruttamento, di alienazione delle conoscenze, delle responsabilità». C'è un bivio drammatico: «o una politica forte, capace di dettare nuove regole, oppure il governo delle lobby che non rispondono altro che a se stesse».

Il Pci toscano sente in modo acuto l'esigenza di ridefinire le proprie scelte programmatiche. Ne sono un segnale

la raffica di critiche verso i ri-tardi e le lentezze del governo regionale. Marco Maruccci, assessore all'ambiente, difende il ruolo storico delle giunte di sinistra: «Una stagione da non rinnegare ma oggi finita - aggiunge - e che ci ha lasciato ancora non attrezzati per affrontare le tematiche del nuovo sviluppo e delle compatibilità ambientali. E il presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini riconosce che «da noi le decisioni giacciono troppo nei cassetti per le difficoltà di tutte le forze politiche di assumersi le responsabilità. Invece - aggiunge Bartolini - la programmazione è il risultato di una grande forza di contrattazione e di governo dove hanno grande importanza i tempi delle decisioni».

Ma non c'è tempo da perdere. Il rinnovamento deve procedere velocemente. Leonardo Domenici, responsabi-

le regionale degli enti locali, cita Tuclidide: «Colui che possiede doti intuitive ma non è in grado di spiegare con chiarezza i suoi scopi, politicamente è sullo stesso piano di chi non possiede tali doti». Il rischio è l'emarginazione della politica. Silvano Andriani, direttore del Cespe, ricorda le più recenti «campagne di Toscana» condotte dai grandi gruppi industriali: «l'operazione Fiat-Fondriaria a Firenze, l'assorbimento della Fondriaria da parte della Montedison, la presenza Fiat nel Monte dei Paschi: in alcuni casi tutto ciò può diventare egemonia. La grande azienda si installa in settori nei quali è necessario avere capacità di governo».

La convenzione programmatica non termina con la tre giorni di Montecatini. Ulteriori appuntamenti sono previsti nei prossimi mesi. Obiettivo: scrivere un manifesto che diventi una sintetica piattaforma di iniziativa politica.

Orgia propagandistica con inaugurazioni finte Fra sprechi e ruberie tradita l'autonomia valdostana

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA. All'insegna di un benessere ostentato senza parsimonia, «Valle d'Aosta regione felice» (o quasi), l'orgia propagandistica nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale, è durata settimane e mesi. Utilizzando a man bassa, con scarso senso del pudore politico, anche il bilancio regionale che pure non è, o non dovrebbe essere, appannaggio delle iniziative autoincensatorie di questo o quel partito: pagine intere sui giornali dedicate ai risultati ottenuti dall'assessore Tizio o dall'assessore Caio, spot televisivi e radiofonici, manifestazioni pubbliche. Senza andare tanto per il sottile. Domenica scorsa, per esempio, si è data grande pubblicità all'«inaugurazione» della nuova telecabina Aosta-Pila che in realtà è in funzione da febbraio. Ma è successo di peggio. Come quando si sono convocati i mass media per «mostrare» stabilimenti che

pur troppo esistono, per ora almeno, solo sulla carta e che dovrebbero rimpiazzare quelli che sono stati smontati (vedi la Montefibre) mentre di una politica industriale della Regione non esiste neppure l'ombra.

Potenza del denaro (che nelle casse regionali abbonda grazie al riparto fiscale e al Casinò di Saint Vincent) spesso alla grande per «riempire gli occhi», per alimentare clientele e per cancellare pubblicamente dalla memoria della gente l'ombra dello sgradevole «infortunio» in cui sono incappati i più noti esponenti dell'Unin Valdostana, della Dc e dell'altro movimento regionalista, l'Adp, attualmente sotto processo per lo «sporco affare» della casa da gioco. Il fatto che l'«eccellentissimo» fra gli imputati eccellenti, Mario Andrione, ex presidente della giunta e leader del partito di maggioranza relativa, l'Uv, abbia voluto essere in li-

sta, e l'omologa decisione di ricandidarsi dell'ex assessore socialista Bruno Milanesio, che una decina d'anni fa fu condannato per lo scandalo di Pila, confermano che la questione morale è ormai questione essenzialmente politica, quella del modo di concepire la funzione di governo.

«Trappola da certe scelte» dice Giulio Dolchi, il cui nome appare nella lista del Pci «allargata» a molti indipendenti - quell'arroganza del potere che a noi sembra la negazione stessa del principio di democrazia in cui l'autonomia valdostana volle affondare le sue radici in opposizione al centralismo romano. Ma senza democrazia non ci può essere autogoverno, trasparenza, buona amministrazione». A rimettere in gioco la politica, a portare la discussione sulle «cose da fare» ci ha provato il Partito comunista (col 18 per cento dei voti e 6 consiglieri su 35 è il terzo partito della Valle dopo Uv e Dc), insistendo sulla necessità di un «progetto» che

Crisi galoppante, progetti lasciati nel cassetto Monfalcone, all'esame del voto la giunta che «perde» fondi

DAL NOSTRO INVIATO

MONFALCONE. Quanto e come peserà la crisi economica del voto di domani per le comunali di Monfalcone (e anche per le provinciali di Gorizia)? La cittadina, 30mila abitanti per un quarto ultrasantenni, ancora dieci anni fa era il cuore pulsante del Friuli industriale, con la sua economia legata ai grandi cantieri. Adesso è il cuore malandato di un sistema di partecipazioni statali che si sta disimpugnando. La Fincantieri, che dieci anni fa contava 5.800 dipendenti, adesso ne ha 2.800 (ed ha previsto il taglio di altri 735 posti). Quando di recente ha assunto 40 giovani con i contratti di formazione, lavoro, ha potuto scegliere fra più di mille domande. Dimezzata anche la Ansaldo, diminuito l'indotto, il reddito qui è calato al livello più basso della regione. A compensare la «deindustria-

lizzazione» non c'è molto; non decolla il turismo del litorale, tantomeno un terziario che non può agganciarsi ad una base produttiva seria. Ed a battersi per la reindustrializzazione dell'area, in modo esplicito, sono impegnati solo i comunisti. I cantieri navali, nei mesi scorsi, hanno visto manifestazioni, lotte, la presenza di Alessandro Natta e del presidente della Camera Nilde Iotti. Nel 1983 il Pci era stato, a Monfalcone, il primo partito. Dal '75 all'86 c'è stata una giunta Pci-Psi-Psdi. Le cose sono cambiate da due anni. Il Psdi, seguito dal Psi, ha rotto l'alleanza, i due hanno formato giunta con Dc e Pri. Nelle politiche dell'anno scorso il Pci ha perso il 3%, scendendo al 25,5%, ma il Psi è avanzato assai poco, Psdi e Pri hanno costantemente perso, hanno guadagnato solo Dc e Ver-

di. Adesso sono in gara dodici liste; oltre ai partiti storici due formazioni verdi, il Movimento Friuli, una lista di dissidenti repubblicani e la Lega comunista rivoluzionaria. Il Pci si presenta agli elettori, oltre che con un fitto programma, con le realizzazioni già all'attivo della precedente giunta e con l'impegno a battersi anche dalle amministrazioni locali al fianco dei lavoratori e per lo sviluppo e la reindustrializzazione dell'area. L'attuale giunta può offrire ben poco. In due anni - calcola Renzo Redivo, capoluogo pci - «ha rallentato l'avanzata dei progetti già impostati, ha perso i finanziamenti regionali per il recupero delle aree urbane, ha dato il via libera alla lottizzazione delle ultime zone libere della città, ha affidato ad una serie di professionisti incarichi per progetti di pura propaganda». Dall'abbellimento estetico dei viali ai par-

M.S.